

IL SOTTOSEGRETARIO IN PRIMA LINEA

Morelli: «Salva Milano pronto prima della fine dell'anno»

L'urbanistica è diventata una priorità dell'esecutivo: «Dobbiamo trovare una formula equilibrata». Aldini, presidente dell'Ordine degli architetti: «Serve chiarire le norme»

IL SOTTOSEGRETARIO IN PRIMA LINEA PER L'URBANISTICA

Morelli: «Salva Milano pronto a fine anno»

«Serve un decreto equilibrato». Per il presidente dell'ordine degli architetti, Aldini, «necessario chiarire le norme»

CLAUDIA OSMETTI

■ Entro la fine dell'anno arriva il Salva Milano. Perché il settore dell'urbanistica non può restare fermo. A dettare l'agenda il sottosegretario Alessandro Morelli, rispondendo, sia pur indirettamente, al presidente dell'ordine degli Architetti, Federico Aldini, preoccupato per la situazione. Una preoccupazione riguarda anche il sindaco, Beppe Sala, e il ministro, Matteo Salvini.

servizio a pagina 35

CLAUDIA OSMETTI

■ Anzitutto la buona notizia: «Saremo rapidi. Entro l'anno contiamo di portare a casa il Salva - Milano». Ad annunciarlo, a *Liberomilano*, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alessandro Morelli, per il quale quel «portare a casa» ha una valenza doppia. Significa ottenere il via libera per il pacchetto di norme che, finalmente, «aggiusteranno» le questioni irrisolte dell'urbanistica meneghina, è ovvio, ma vuol dire anche avere gli occhi ben puntati su Milano.

Milano, la Milano delle mille opportunità, la Milano che *sta mai cui man in man*, la Milano (appunto) di Morelli: lui che è stato (fino all'altro ieri) consigliere della Lega a Palazzo Marino e che (ora) fa il sottosegretario di Stato. La Madonnina chiama e Roma risponde, insomma. Quantomeno politicamente parlando. «Dobbiamo trovare una formula equilibrata», spiega Morelli, «ci

vuole attenzione per un problema che, com'è evidente, è nato proprio a Milano, ma dobbiamo tenere ben presente anche che questa città ha delle specificità che sono sue», e che non completamente possono essere riprodotte altrove.

Non è un punto da poco quello di Morelli, è un punto che viene ripreso anche dagli ordini di categoria coinvolti in questo discorso (tra poco ci arriviamo), ma parte da un concetto che, oramai, non si può più rinviare. Il Salva-Milano è diventata una priorità, senza si blocca ogni cosa: è che sono fermi tutti, e da mesi. Sono fermi i costruttori e sono fermi i progettisti, gli architetti e gli edili, sono ferme persino le pratiche sulla scrivania del Comune perché nessuno si azzarda più a muovere una firma.

«Se non dovesse passare il Salva-Milano, come professionisti, non sapremmo cosa fare», afferma Federico Aldini, altro milanese doc, altro impegnato sul tema (è il presidente dell'Ordine degli architetti di Milano), altro preoccupato per quel che sarà, non ne fa mistero. «Se in questo momento venisse uno sviluppatore a chiedermi come costruire in una determinata area della città, non saprei indicargli nemmeno quale norma applicare. Per essere ancora più chiari: non saprei rispon-

dergli cose banalissime come quanto possano essere alti gli edifici o quanto volume potrebbe occupare lo stabile. Sono criticità, oggettivamente, molto serie».

Per questa ragione Aldini, ieri mattina, in via Solferino, dove ha

sede l'Ordine che rappresenta, ha dato appuntamento a colleghi e politici, a esponenti locali e avvocati, per una tavola rotonda attorno alla quale fare il punto dello stato dell'arte. E, diciamo subito, lo stato dell'arte, in questo preciso frangente, come sottolinea benissimo lui, non sembra dei migliori.

Dopotutto è da luglio che il balletto va avanti: è politico, è giuridico, è soprattutto una mazzata che ricade sui cantieri e, a cascata, su una filiera che rischia di diventare infinita. «Il tema di questa proposta di legge è quello di un chiarimento delle norme, nient'altro. Non è necessario introdurre ulteriori ragionamenti», puntualizza Aldini, «né politici e neppure urbanistici, per esempio sulla visione della città: non farebbero altro che svuotare il significato. Per quelli, per quel genere di revisioni, ci sono altri strumenti come il Pgt (al secolo il Piano di governo del territorio, ndr)».

Ha le idee chiare, l'architetto milanese. E suggerisce (ci siamo arrivati) che «il Salva-Milano, a discapito del nome che porta, non riguarda solo Milano: può servire anche altre realtà». Non si tratta, continua, di una mera que-



Peso: 33-15%, 35-52%

stione locale anche se «il quadro normativo è complesso, ce ne rendiamo tutti conto, e un chiarimento, adesso come non mai, è necessario perché siamo tutti nella stessa situazione e cioè non siamo in grado di programmare le nostre stesse attività».

Un'urgenza, ecco, che Morelli riconosce in pieno, che anche altri rappresentanti di categoria hanno (in questi mesi) sottolineato e che va colmata il prima possibile. Altrimenti sarà un caos sempre più grande. All'incontro degli architetti hanno partecipato l'assessore regionale al Territorio, Gianluca Comazzi (Forza Italia) e

il collega comunale all'Urbanistica, **Giancarlo Tancredi**, ma hanno preso la parola anche diversi deputati di ogni colore politico (Lia Quartapelle per il Pd, Giulia Pastorella per Azione, Enrica Mazzetti per gli azzurri).



Il sindaco Beppe Sala, il ministro Matteo Salvini, e il sottosegretario Alessandro Morelli, tutti coinvolti nella vicenda del Salva Milano. Sopra Federico Aldini, presidente dell'ordine degli Architetti



Peso: 33-15%, 35-52%